



Il barocco visto dagli incas

Come decorare le chiese costruite nel Nuovo mondo all'indomani della colonizzazione rispettando la cultura locale? La risposta artisticamente più valida venne dal cosiddetto Barocco andino. Una tradizione - fatta conoscere in Italia da alcune mostre - che oggi sopravvive grazie a una scuola d'arte in Perù

Massimo Centini

Di certo non si può rimanere indifferenti davanti alla profusione di decorazioni dorate che invadono gli abiti delle madonne e degli arcangeli, e che s'accompagnano ai piumaggi variopinti e ai paesaggi tropicali: sono temi risolti in modo insolito, che compongono quell'universo artistico chiamato, con estrema sintesi, «Barocco andino», o «stile meticcio».

Ci riferiamo a quella vasta e articolata produzione pittorica che ha avuto la sua genesi nel mondo sudamericano, sviluppandosi in una dimensione culturale in cui riverberavano nitidamente reminiscenze pagane, sebbene all'interno di un tessuto che si stava cristianizzando. Un aspetto ulteriormente interessante consiste nel fatto che ancora oggi l'antico insegnamento che ha profondamente segnato lo sviluppo del Barocco andino non si è spento, ma ha conservato tutta la sua fragranza e autonomia, grazie ad artisti e botteghe che hanno il loro centro propulsore a Cuzco.

Diffusasi anche al di fuori dei confini nazionali, questa originalissima forma d'arte è ben presente nel nostro Paese

Arcangeli avvolti in abiti regali e che impugnano armi da fuoco, decorazioni preziose sugli abiti: sono alcuni segni specifici del Barocco andino, detto anche «stile meticcio»

grazie al lavoro effettuato dall'associazione Studio d'arte sul Barocco andino (Saba), che ha in Sabina Locatelli e Riccardo Scotti due instancabili promotori.

LA SCUOLA DI CUZCO

I dipinti del Barocco andino contemporaneo (alcuni tra i più significativi sono visibili in queste pagine) sono una straordinaria testimonianza della continuità culturale e artistica che lega la società andina attuale con quella dell'epoca della conquista.

Le immagini cristiane furono adattate e rielaborate, come in ogni altra parte del mondo, ma qui l'influenza del manierismo e del barocco, introdotti dai primi artisti italiani, ha segnato profondamente l'estetica e la società. Nelle scuole d'arte fondate dai maestri europei, e specialmente in quella peruviana di Cuzco, si sviluppò un modo di esprimersi che non ha pari, e che racchiude in sé un profondo sincretismo culturale e religioso.

Le prime opere importanti prodotte in territorio americano furono i dipinti del manierista italiano Bernardo Biti, gesuita, che esercitò un'influenza determi-

nante sugli artisti di quei territori e lasciò un segno indelebile nell'arte coloniale americana. Dopo di lui, giunse Matteo Perez de Alessio, che fondò a Lima un Centro sperimentale, e poi Angelino Medoro, che lasciò una vasta produzione ed ebbe numerosi allievi. In seguito, Diego Quispe Tito, l'artista più famoso di Cuzco, introdusse il paesaggio nella pittura peruviana e inserì le sue figure in rigogliose

vegetazioni irreali, con prospettive distorte e l'aggiunta di uccelli tropicali, tutti elementi iconografici che poi divennero caratteristici di quella scuola.

Il nuovo linguaggio pittorico trovò sostegno negli echi di una cultura andina millenaria e i contenuti si costituiscono attorno all'individuazione dei punti di connessione tra le diverse religioni, evidenziati dalla

Le immagini dell'iconografia mariana si associano all'idea della protezione che l'uomo andino riceve dalla Madre Terra, la Pacha Mama venerata dagli indios

L'ASSOCIAZIONE

Con l'intento di promuovere le opere del Barocco andino in Italia, nel 2005 si è costituita l'associazione **Saba (Studio d'arte sul Barocco andino)**, che con le proprie attività intende diffondere e sostenere il lavoro degli artisti peruviani. Nel sito web dedicato all'argomento (www.baroccoandino.com) sono raccolte le riproduzioni di alcuni dipinti dei laboratori contemporanei, insieme alle informazioni pertinenti. Nel sito, inoltre, è possibile consultare gli articoli pubblicati sulle diverse testate, oltre alla scheda sul volume di Riccardo Scotti, *Barocco andino: arcangeli guerrieri, madonne e dee, santi meticcii* (Ananke, Torino 2009).

Per l'impegno nello studio sul Barocco andino contemporaneo e la diffusione del lavoro pittorico prodotto dai laboratori artistici peruviani, la **Escuela Superior Autónoma de Bellas Artes «Diego Quispe Tito», di Cuzco** (Esabac), ha concesso il suo **patrocinio** per tutti gli eventi che Saba sta organizzando in Italia e avviando in Perù.

A sinistra, Madonna montagna, esempio significativo di sincretismo tra la Madre di Cristo e la Madre Terra andina.

Due Arcangeli archibugieri, iconografia unica al mondo ed emblema del Barocco andino (a fianco Adriele, sotto Asiele).

predicazione dei gesuiti e degli agostiniani. Molti *indios*, ma anche alcuni degli stessi conquistatori, condividevano le opinioni espresse dal gesuita José de Acosta, secondo cui la rivelazione di Dio era stata fatta a tutti gli uomini, identificando Viracocha (la divinità suprema degli incas) con il Padre eterno e il Sole come la sua creazione.

Gli Arcangeli archibugieri, che portano armi da fuoco e vestono gli abiti degli ufficiali al servizio del vicerè spagnolo, sono unici al mondo e sono considerati un'invenzione emblematica del Barocco andino. Questi esseri celesti sono la somma della rudezza guerriera e dell'eleganza raffinata, della fede cristiana e delle credenze andine.

«In qualche modo, tutta la gente di Cuzco è portata per l'arte: chi non



AGENDA

Dal 3 dicembre 2010 all'8 gennaio 2011, presso la **Galleria Santi-ni Arte di Treviolo (Bg)**, è allestita l'esposizione «Barocco andino contemporaneo: arcangeli, madonne e santi nei dipinti della Scuola di Cuzco» (via Roma 73, apertura: martedì-venerdì 16-19, sabato e festivi 10-12,30/15-19).

Una seconda esposizione si svolge, pressoché in contemporanea (4 dicembre-16 gennaio), presso **Art Gallery La Luna, a Borgo San Dalmazzo (Cn)**, con il titolo «Barocco andino contemporaneo: l'arte sacra dei laboratori di Cuzco» (via Roma 92, apertura: venerdì 16-19, sabato 10,30-13/16-19, domenica 10,30-12,30, mercoledì 8 dicembre 10,30-12,30).

Altre esposizioni sono in programma nei prossimi mesi in varie città italiane. Info: www.baroccoandino.com



A fianco, l'Arcangelo suonatore di zufolo e tamburello (portatore di allegria). Sotto, l'Arcangelo sbandieratore Gabriele (protettore della famiglia).

donna, che in questo modo ricorda l'aspetto di una montagna, personificazione più evidente della Madre Terra. Le diverse immagini dell'iconografia mariana, perciò, soprattutto quando è accompagnata da Gesù Bambino, si associano all'idea della protezione che l'uomo andino riceve dalla Madre Terra che, oltre ai suoi prodotti per alimentarsi, gli offre la propria ospitalità per proteggersi.

Tra i santi, pure loro coinvolti da questo processo di sincretismo, spicca la figura di san Giacomo maggiore (Santiago) che gli spagnoli avevano soprannominato *matamoros*, poiché li guidò nella vittoria finale sui musulmani. Nel 1536, quando gli *incas* assediavano Cuzco per liberarla dall'occupazione, sottoponendola a una pioggia di frecce incendiarie,



dipinge è impegnato nella scultura, negli intagli, nella doratura, nelle ceramiche, nei gioielli, o nei tessuti», chiarisce un maestro nel cui laboratorio in pochi anni sono passati decine di allievi. «Non è solamente questione di dipingere, ma di dare dolcezza al dipinto - aggiunge un collega - perché questi dipinti con temi religiosi devono comunicare qualcosa. Gli arcangeli, quindi, che sono esseri celestiali, devono trasmettere la dolcezza di Dio».

I riferimenti principali da cui trassero ispirazione gli artisti autoctoni provenivano dalle opere manieriste del gesuita Bernardo Bitti, poi da Matteo Perez de Alessio

SANTIAGO E IL DIO DEL FULMINE

Molteplici le soluzioni poetiche atte a interpretare in chiave «andina» la figura della Madonna, che tra le popolazioni autoctone fu identificata con la *Pacha Mama* (Madre Terra), una divinità molto venerata nell'ambito della religione locale, che ha mantenuto la sua importanza anche dopo la conversione al cristianesimo. La caratteristica iconografica fondamentale di questo sincretismo è la forma «triangolare» della Ma-



A fianco, san Giacomo maggiore (patrono di Spagna), identificato dagli *incas* con il dio del fulmine e del tuono; sopra e sotto, altre due immagini della Vergine Maria.



gli spagnoli chiesero aiuto a Santiago, e improvvisamente scoppiò una tempesta che spense tutti gli incendi. Rinfrancati, gli spagnoli vinsero la battaglia, attribuendo la vittoria a Santiago, mentre gli *incas*, sconfitti definitivamente, identificarono il santo con Illapa, il loro dio del fulmine e del tuono, che li volle punire per non aver ottemperato ai riti dovutigli.

Nella città di Cuzco, ancora oggi, alcune botteghe d'arte continuano a produrre opere pittoriche di bella fattura, interpretando l'iconografia classica del passato. I maestri che conducono i laboratori guidano gruppi di artisti specializzati in una parte del lavoro, che alla fine porta

alla produzione di opere collettive, raramente firmate. Così, ad esempio, un incaricato prepara le tele su cui si dovrà dipingere, un altro traccia il disegno, poi c'è chi prepara i colori del fondo, chi dipinge le ricche decorazioni dorate, chi gli incarnati, e infine l'opera, prima di essere considerata terminata, viene sottoposta al controllo finale.

Le persone che collaborano alla produzione dei dipinti di solito sono tre o quattro, sebbene in alcuni casi, dipendendo dalle richieste del momento, il gruppo arriva a comprendere anche più di una dozzina di artisti.

La conoscenza delle tecniche pittoriche è trasmessa dal maestro agli allievi, attraverso un procedimento di insegnamento-apprendimento graduale, che generalmente dura alcuni anni. Per questa ragione, spesso gli apprendisti fanno parte dello stesso nucleo familiare o, in caso contrario, vivono in ambienti annessi al medesimo laboratorio, a stretto contatto con il maestro, un po' come

nelle botteghe medievali europee. Una volta terminato l'apprendistato, l'artista lascia il laboratorio del maestro, per allestirne uno proprio ed entrare in «competizione» con gli altri. ■

«Tutta la gente di Cuzco è portata per l'arte: chi non dipinge è impegnato nella scultura, negli intagli, nella doratura o nelle ceramiche», chiarisce un maestro